

Daniele Biondo

Gruppo evolutivo e branco

Strumenti e tecniche
per la prevenzione e la cura
dei nuovi disagi
degli adolescenti



FrancoAngeli

PSICOTERAPIE



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Daniele Biondo

Gruppo evolutivo e branco

Strumenti e tecniche
per la prevenzione e la cura
dei nuovi disagi
degli adolescenti

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE

Per accedere all'allegato online è indispensabile
seguire le procedure indicate nell'area Biblioteca multimediale
del sito **www.francoangeli.it**
registrarsi e inserire il codice **EAN 978891799425** e l'indirizzo e-mail
utilizzato in fase di registrazione

In copertina: *Ragazza triste in cappuccio* © Lekcej
by Dreamstime.com

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le
condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
www.francoangeli.it.*

A mia moglie e ai miei figli

Indice

Prefazione , di <i>Alessandro Crisi</i>	pag. 11
Introduzione	» 17
Prima parte Orientamenti teorici	
1. Il malessere degli adolescenti postmoderni	» 35
1. Adolescenti al limite in fuga dal dolore psichico	» 35
2. L'identità multipla e stratificata dell'adolescente	» 38
3. L'arcipelago silenzioso del Sé dell'adolescente traumatizzato	» 43
2. Il setting psicodinamico multiplo per gli adolescenti deprivati e traumatizzati	» 45
1. La tecnica del gruppo per accogliere gli adolescenti difficili	» 45
2. Il setting grupitale nella tradizione scientifica dell'ARPA	» 50
3. Caratteristiche principali del setting psicodinamico multiplo	» 53
4. Il modello grupitale di Compagno adulto	» 64
5. La presa in carico grupitale e inter-istituzionale dell'adolescente difficile	» 72

Seconda parte
Osservazione, valutazione e conduzione del gruppo di adolescenti

3. Strumenti e tecniche per l'osservazione del gruppo di adolescenti	pag. 79
1. L'osservazione del gruppo di adolescenti	» 79
2. L'osservazione "semplice" del gruppo di adolescenti	» 80
3. <i>L'adolescent observation</i> : l'osservazione psicodinamica del gruppo di adolescenti	» 83
4. La tecnica dell'intervento psicodinamico con il gruppo di adolescenti	» 90
1. Il "gruppo di quartiere" come dispositivo di prevenzione	» 90
2. I compiti evolutivi in gruppo	» 92
3. Gli obiettivi del lavoro in gruppo	» 94
4. La conduzione del gruppo evolutivo	» 97
5. L'esperienza del Centro Alfredo Rampi con il gruppo di adolescenti	» 100
6. L'intervento educativo con il gruppo	» 104
5. Il Gruppo Evolutivo	» 107
1. Il lavoro dell'adolescenza in gruppo	» 107
2. Gli adolescenti del <i>Gruppo pubertà</i> (GP)	» 110
3. Le sedute del <i>Gruppo pubertà</i>	» 112
4. Il percorso evolutivo del <i>Gruppo pubertà</i>	» 146
6. Il Gruppo adolescente in assunto di base	» 157
1. L'oscillazione della mente gruppale fra l' <i>infans</i> e l' <i>adolescens</i>	» 157
2. Il gruppo difende il proprio funzionamento evolutivo	» 158
3. La regressione del <i>Gruppo pubertà</i> agli assunti di base	» 164

Terza parte
Esperienze con il branco

7. Il branco	pag. 173
1. Il modello di funzionamento tipo branco	» 173
2. Le patologie civili	» 174
3. Identikit del branco	» 176
4. Tecnica d'intervento con il branco	» 193
5. Il lavoro evolutivo con gli adolescenti primitivi	» 197
8. Il gruppo socio-psico-educativo nel sistema penale minorile	» 201
1. Il gruppo socio-psico-educativo	» 201
2. Un'esperienza in istituto penitenziario minorile con un branco di irriducibili	» 202
3. Un metodo per "fare gruppo" con gli adolescenti violenti	» 209
4. Psicoanalisi dell'adolescenza e giustizia riparativa	» 215
5. Dal branco al <i>Gruppo Evolutivo</i>	» 223

Quarta parte
Il setting psicodinamico multiplo

9. Nuove emergenze e setting psicodinamico multiplo	» 231
1. La presa in carico gruppale di una primo-adolescente intrappolata nella rete	» 232
2. Il soccorso in gruppo all'emergenza identitaria dell'adolescente migrante	» 239
3. L'équipe che cura: "ciascuno cresce solo se sognato"	» 246
10. La formazione al lavoro di gruppo degli operatori di adolescenti	» 256
1. La formazione degli psicoterapeuti di adolescenti alla gruppalità	» 257
2. L'esperienza di un gruppo di psicoterapeuti in formazione	» 261

3. L'esperienza di formazione all'*adolescent observation* degli operatori di adolescenti pag. 268

Quinta parte
La Griglia Gruppo-Branco

11. Manuale per la valutazione del funzionamento del gruppo di adolescenti	» 281
12. Percorso formativo per l'applicazione della Griglia Gruppo-Branco	» 286
1. Acquisizione di un corretto orientamento epistemologico	» 286
2. Acquisizione di una specifica teoria sul funzionamento del gruppo adolescente	» 288
3. Acquisizione di uno specifico training per realizzare l' <i>adolescent observation</i>	» 291
4. Acquisizione di principi tecnici di analisi del funzionamento gruppale in adolescenza	» 291
5. Pratica nella siglatura della Griglia Gruppo-Branco e di compilazione della relativa tabella	» 300
6. Acquisizione della capacità di realizzare una valutazione dinamica dei dati qualitativi e quantitativi della Griglia Gruppo-Branco	» 320
Bibliografia	» 323

Prefazione

di Alessandro Crisi*

Ho accettato molto volentieri di scrivere questa prefazione non solo perché legato a Biondo da un rapporto di quarantennale amicizia e collaborazione professionale ma, soprattutto, perché, lavorando da sempre nel mondo dell'assessment, so perfettamente quanto l'operare nel mondo adolescenziale, il cercare di comprenderne le dinamiche intrinseche, il poterne descrivere le principali caratteristiche e dimensioni ma, anche, il valutare la psicologia degli adolescenti rappresenti da sempre un aspetto di particolare interesse ma anche di elevata complessità. Prima di procedere, vorrei però premettere che questa mia prefazione, attesa la mia competenza professionale prevalentemente basata sul clinical assessment, affronterà esclusivamente gli aspetti tecnici del lavoro di Biondo mettendone, volutamente, in secondo piano la vasta gamma di contenuti teorici legati alla teoria psicoanalitica, in particolare alla psicoanalisi dell'adolescente, che costituiscono la *conditio sine qua non* del presente lavoro, lo sostengono e lo validano. Dicevo, dunque, che la valutazione nell'ambito dell'adolescenza è un lavoro difficile in cui spesso ci si deve confrontare con il dubbio, lo scetticismo, l'atteggiamento oppositivo, la scarsa collaborazione ma, soprattutto, con la bassa se non inesistente motivazione dell'adolescente. Un lavoro per sua natura difficile in ogni settore clinico ma che in questo specifico settore è reso ancora più arduo perché, oltre al basilare apporto dei colloqui clinici, non sempre gli strumenti di valutazione che abbiamo a disposizione riescono a fornirci il dovuto sostegno e contributo. Mi riferisco in genere a tutti gli strumenti, dai questionari di personalità alle tecniche proiettive. Non sto affermando che tali strumenti non siano utili, al contrario! Dico solo che ci sono due grandi problemi nell'uso degli strumenti

* Psicoterapeuta, psicodiagnosta; fondatore e presidente dell'Istituto Italiano Wartegg; visiting professor presso la Denver University, Colorado (USA) e presso la UDEM, Universidad de Mexico, Monterrey (Messico).

testologici tradizionali: da un lato, c'è un problema legato alla fase strettamente tecnica; dall'altro, uno di natura più teorica. Infatti, se pensiamo alla fase di somministrazione, vediamo come essa risulta particolarmente ardua con i soggetti in età evolutiva proprio per quella mancanza di motivazione intrinseca di cui ho parlato poco prima. Si pensi, solo per fare un esempio, all'innalzamento così frequente nei valori della scala L nel MMPI-A. Oppure, si pensi a come spesso, nella valutazione dell'adolescente si oscilli tra una totale negazione delle proprie problematiche e una loro esacerbata e provocatoria accentuazione. Se ci soffermiamo sugli aspetti più specificamente teorici, ci accorgiamo che la valutazione individuale ci fornisce di certo elementi rilevanti ma che sono elementi relativi al singolo mentre siamo perfettamente a conoscenza del fatto che l'adolescente, al contrario dell'adulto, basa principalmente il suo comportamento, la sua psicologia sull'essere parte di un gruppo. È noto quanto grande sia il ruolo svolto dal gruppo nella fase adolescenziale ed è per questo che occorre poter osservare un gruppo al lavoro. L'osservazione di un gruppo al lavoro ci permette di cogliere momenti, dinamiche, stati d'animo, reazioni emotive che molto difficilmente possono essere afferrate nella valutazione del singolo adolescente. Il setting di una sessione di lavoro di/in gruppo crea un "microclima" ideale nel quale l'adolescente, pur in presenza di uno o più osservatori, si sente nella possibilità di esprimere tutta la sua personalità, riesce a muoversi e a comportarsi con notevole spontaneità e naturalezza proprio in virtù della presenza di altri coetanei.

Sotto questa prospettiva, è possibile, a mio giudizio, cogliere un primo punto di estremo interesse nel lavoro di Biondo: la Griglia Gruppo-Branco che viene presentata in questo libro si pone in una prospettiva del tutto diversa rispetto agli strumenti classici di valutazione. Diversa perché nel realizzarla Biondo ha voluto risolvere un grande problema: come quantificare tutta questa mole di informazioni che otteniamo dall'osservazione. La Griglia Gruppo-Branco fornisce un sistema di valutazione lineare basato su precisi parametri valutativi che fungono da precise e dettagliate linee-guida. Ciò ha permesso a Biondo, in altre parole, di realizzare un modello strutturato in grado non solo di descrivere ma, principalmente, di quantificare e oggettivare la fase di osservazione.

Sulla base della sua profonda competenza ed esperienza maturata nel campo della psicoanalisi adolescenziale, Biondo riprende i lavori di Bion, fa proprio il gruppo di lavoro modificandone il nome in Gruppo evolutivo e aggiunge un terzo gruppo, il gruppo branco identificando così tre stati principali del funzionamento della mente gruppale adolescente: *Gruppo Evolutivo*, *Gruppo in assunto di base*, *gruppo-branco*. L'autore, basandosi sull'osservazione, arriva a realizzare una griglia di particolare interesse per quanti operano in

questo delicato settore. La griglia che ci viene proposta rappresenta uno strumento che non può essere valutato alla stregua di un test come un questionario o una tecnica proiettiva. Si basa, come abbiamo già affermato, su uno dei cardini della pratica scientifica e dell'esperienza clinica stessa: l'osservazione. Con tutte le difficoltà che una tale impostazione comporta dal punto di vista della validità e attendibilità dello strumento. Ma lo scopo di Biondo non credo sia questo. La sua esperienza sa che, al di là della diagnosi etiologica, quello a cui siamo maggiormente interessati è la diagnosi descrittiva perché come affermato da R. Holt "Le diagnosi non sono indirizzi di edifici nei quali le persone possono essere collocate ma punti di riferimento rispetto ai quali le persone possono essere localizzate"¹. Ed è questo, a mio parere, lo scopo della Griglia Gruppo-Branco: riuscire a collocare quell'adolescente in quel determinato contesto spazio-temporale condizionato e/o facilitato da quelle specifiche, e spesso irripetibili, dinamiche psico-sociali. Quello che Biondo ci presenta è uno strumento che, minuziosamente organizzato e strutturato, ci mette in grado, non di misurare (operazione per sua stessa natura impossibile) ma di descrivere tutte le variabili che entrano in gioco fornendoci la possibilità di riportarle all'interno di uno schema strutturato (tabella griglia). La Griglia Gruppo-Branco può essere definita, dal mio punto di vista e usando una metafora, come una "cartina geografica" che guida e aiuta l'operatore psicosociale a orientarsi sul territorio non facile della comprensione del funzionamento di un gruppo adolescenziale.

Ma attenzione: la Griglia Gruppo-Branco è uno strumento che va usato da persone molto esperte sia nelle competenze specificamente psicoanalitiche ma, soprattutto, nel lavoro terapeutico, educativo con gli adolescenti. L'autore, nel presentare la griglia, richiama più volte la necessità di attenersi strettamente ad alcuni punti fondamentali che vanno dall'acquisizione di un corretto orientamento epistemologico alla conoscenza di una teoria di riferimento sul funzionamento di un gruppo adolescenziale; dalla competenza nell'applicare l'*adolescent observation* all'acquisizione di principi tecnici di analisi del funzionamento gruppale in adolescenza e del percorso realizzato nella dinamica di gruppo. Nonché la necessità pratica di sviluppare un'adeguata preparazione su come i dati dell'osservazione vadano siglati e inseriti poi nella tabella riassuntiva. Ovviamente, come ulteriore requisito, viene ricordata la necessità, attraverso l'esercizio e la supervisione di colleghi più esperti, di diventare competenti nella valutazione dinamica dei dati qualitativi e quantitativi della Griglia Gruppo-Branco.

¹ R.R. Holt, "Introduzione", in D. Rapaport, M.M. Gill, R. Schafer, *Reattivi psicodiagnostici*, edizione riveduta a cura di R.R. Holt, Torino, Boringhieri, 1975.

Apprezzo in modo particolare questo costante richiamo che ritroviamo lungo tutto l'arco del lavoro di Biondo sulla necessità di acquisire una competenza specifica nell'uso della Griglia Gruppo-Branco. Tale necessità diventa ancor più cogente nell'uso di uno strumento in cui non ci sono, mi si passi l'espressione, da contare le crocette messe su "vero" o "falso" ma ci si basa su quel tipo di competenza specifica che chiamiamo osservazione che a sua volta richiede il possedere, nel suo significato più profondo di conoscere alla perfezione, padroneggiare, un ben radicato e approfondito modello teorico di riferimento accompagnato da tanta esperienza sul campo. Nella mia lunga esperienza nel campo dell'assessment sia clinico che in ambito forense, mi sono trovato molto spesso davanti a valutazioni psicologiche fatte da colleghi del tutto inesperti. Questo è purtroppo un aspetto estremamente negativo che caratterizza in genere nel nostro Paese l'uso dei test ma più in generale la fase di valutazione psicologica. Sarebbe lungo e fuorviante in questa sede cercare di trovare le cause di tutto ciò. Di certo, l'articolo 1 della legge 56/89² fornisce di fatto allo psicologo una "licenza" di usare nella propria pratica i test (senza che l'università gli abbia fornito la possibilità di studiarli e applicarli); di certo, al contrario di quanto avviene in altri Paesi, non esiste da noi una cultura dell'assessment. Sta di fatto che, spesso, gli strumenti diagnostici vengono usati senza la dovuta preparazione e competenza specifica. Per tale motivo, va apprezzato questo forte e continuo appello fatto da Biondo sulla necessità di sviluppare i presupposti teorici, pratici ed esperienziali per giungere a un uso corretto e clinicamente valido della sua griglia.

È giunto il momento di descrivere brevemente, nelle sue linee essenziali, la Griglia Gruppo-Branco, alla quale Biondo dedica i capitoli 11 e 12.

La struttura della griglia si presenta, strutturalmente e teoricamente, molto organizzata e dettagliata in quanto riesce a cogliere tutti gli aspetti più salienti della vita di un gruppo adolescenziale. Essa si basa su di una serie di 11 parametri, suddivisi in due parti: i primi 6 dedicati alla valutazione del funzionamento del gruppo e gli altri 5 alla valutazione del percorso del gruppo.

Per ciascuno di questi 11 parametri, la griglia individua 3 differenti possibilità valutative che permettono di collocare quanto osservato lungo un continuum che partendo da un estremo caratterizzato da modalità di funzionamento adeguate e funzionali arriva all'estremo opposto contraddistinto da uno stato fortemente disfunzionale, patologico e asociale passando per una fase inter-

² Art. 1: "La professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende altresì le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito".

media contrassegnata dalla presenza di un intervento psicoterapeutico. Per illustrare come i tre livelli sono organizzati, riporto per maggiore chiarezza, solo il primo dei parametri individuati da Biondo. Si tratta del parametro collegato alla valutazione del funzionamento del gruppo e denominato “Tipologia del gruppo”. Infatti, un gruppo può essere descritto in vari modi e tali differenti caratteristiche stabiliscono e determinano, come è noto, la dinamica organizzativa stessa del gruppo:

- livello 1, definito *Gruppo Evolutivo*, nel quale rientrano tipologie di gruppo che possono essere definiti ad alto funzionamento socio-aggregativo: gruppi istituzionali quali il gruppo classe, gruppo catechismo, gruppo di un centro di aggregazione giovanile; gruppi finalizzati all’apprendimento di competenze quali il gruppo scout, gruppo sportivo, laboratorio artistico; gruppi evolutivi come il gruppo “di parola”, istituito appositamente con finalità di prevenzione e di facilitazione della crescita dei ragazzi: gruppo finalizzato all’interno di un’istituzione educativa: scuola, CAG;
- livello 2, chiamato Gruppo in assunto base o Gruppo AB nel quale compaiono forme di disagio psicosociale: gruppi terapeutici finalizzati ad affrontare problematiche specifiche con utenti portatori di una loro psicopatologia (all’interno di un centro diurno, di un reparto di neuropsichiatria infantile);
- livello 3, denominato Gruppo-Branco nel quale il gruppo è finalizzato all’attacco contro i sistemi di convivenza intercettato dagli adulti all’interno di ambienti educativi (branco primitivo intercettato nella scuola, nel circuito giudiziario minorile, nell’Istituto Penitenziario Minorile; in un servizio a bassa soglia tipo CAG).

Questa modalità di definizione viene effettuata per tutti gli altri criteri che sono:

- costituzione del gruppo nel quale si cerca di comprendere qual è l’orientamento cognitivo emotivo cosciente prevalente nel gruppo;
- qual è il modello inconscio prevalente sul quale si basa il funzionamento del gruppo;
- qual è il tema esplicito prevalentemente affrontato dal gruppo;
- come viene introdotto e affrontato il tema esplicito/implicito emergente;
- quali sono i ruoli nel gruppo; capire per esempio, chi si fa portavoce del tema emergente e quale ruolo ha nel gruppo.

Analogo procedimento viene seguito nella seconda parte dedicata alla valutazione del percorso del gruppo dove troviamo gli altri indici legati all’analisi:

- del percorso che fa il gruppo (analisi dei punti di partenza, di come procede, se e dove c’è una situazione di stallo);
- del punto di approdo del gruppo (analisi della soluzione che il gruppo adotta rispetto al tema emergente);

- dello stadio evolutivo prevalente del gruppo durante il percorso;
- della modalità prevalente di utilizzo dell'adulto da parte del gruppo: cosa sta chiedendo all'adulto;
- della modalità di presenza del conduttore adulto e che tipo di conduzione esercita.

Una tabella finale riassuntiva, un vero e proprio quadro sinottico conclude la scheda. Sulla base degli elementi osservati durante le varie sessioni di lavoro del gruppo adolescenziale, è possibile anche effettuare una quantificazione assegnando un punteggio totale a ognuno dei tre livelli in precedenza riportati.

Allo scopo di mostrare un utilizzo concreto di quanto esposto a livello teorico e di offrire la possibilità di esercitarsi nell'uso stesso della griglia, alcuni esempi di applicazione della Griglia Gruppo-Branco, uno per ogni tipo di gruppo, concludono il lavoro dell'autore.

Sono del parere che la griglia proposta da Biondo rappresenti un tentativo, riuscito, di interpretare il mondo gruppale dell'adolescente attraverso una sistematizzazione veramente esaustiva in grado di cogliere anche le più piccole sfumature dell'agire in gruppo. Attraverso l'utilizzo della griglia è possibile per l'operatore costruire e rappresentare una visione d'insieme completa del *modus operandi* della mente gruppale. Sono certo che questo strumento si dimostrerà di grande utilità nell'operatività quotidiana di quanti svolgono la propria attività professionale in questo settore. Come attestazione di questa mia opinione, mi sembra significativo il riportare che già da tempo molte strutture pubbliche e private hanno fatto richiesta di poter applicare la griglia di lavoro proposta da Biondo ricavandone ottimi e incoraggianti risultati.

Introduzione

Gruppo Evolutivo e branco rappresentano una delle dicotomie più attuali dell'umanità: essa riassume il percorso della nostra specie che oscilla fra la possibilità di proseguire la propria evoluzione grazie alle potenzialità evolutive dello stare in gruppo e il rischio di estinguersi a causa dell'incapacità di controllare le spinte più distruttive e primitive dell'individuo e del gruppo. Nel *Gruppo Evolutivo* è mantenuta viva la speranza di crescere e di evolversi, mentre nel branco tale speranza è stata persa, rassegnandosi alla morte e all'estinzione. L'adolescenza permette di analizzare in profondità tale dicotomia meglio che in ogni altra fase dell'esistenza dell'individuo, poiché essa trova nel gruppo dei pari il suo ambiente elettivo di vita, nonché il suo più potente motore evolutivo. L'idea del gruppo come *motore evolutivo* è mutuata da Corrao (1995) che vedeva nell'esperienza gruppale un *acceleratore delle funzioni cognitive emotive e linguistiche*. Il primo obiettivo del lavoro che presento consiste nel presentare il percorso che mi ha portato a sviluppare una metapsicologia del lavoro psicoanalitico con gli adolescenti traumatizzati e deprivati, che partendo dalla teoria del funzionamento primitivo della mente e passando dall'*analisi del potere curativo del gruppo di adolescenti*, individua una tecnica di lavoro all'interno delle istituzioni sia con il *Gruppo Evolutivo*, che ha un funzionamento orientato alla crescita, che con il gruppo primitivo di *adolescenti a funzionamento tipo branco*. Ho definito tale tecnica *setting psicodinamico multiplo* e propongo nella quinta parte del volume uno specifico strumento che permette di valutare il lavoro realizzato con il gruppo di adolescenti: la Griglia Gruppo-Branco. La quinta parte è pensata come un vero e proprio "manuale", al fine di permettere al lettore di comprendere come utilizzare tale inedito strumento.

Gli adolescenti hanno una naturale propensione non solo a utilizzare il gruppo, ma più profondamente a *lasciarsi andare alla corrente della mente grup-*

pale per svolgere il lavoro dell'adolescenza. Si tratta proprio di questo: della capacità tutta adolescente, quando è in gruppo, di abbandonare gli ormecci della razionalità, del controllo, del funzionamento egoico per affrontare il rischio della regressione, del sogno, dell'azione e lasciarsi così immergere nel funzionamento emozionale condiviso, vissuto all'unisono, come un unico organismo che si fa trasportare inconsciamente dalla potente corrente dello sviluppo. Tutto ciò gli adolescenti lo sanno fare naturalmente con gentilezza, leggerezza, ironia, giocando e sognando insieme, in una spietata e rigorosa ricerca della verità, che non disdegna la critica impietosa, la competizione estrema, la derisione spietata, ma che nello stesso tempo però sa declinarsi nello humor, nella pietà, nell'impegno a rispecchiarsi e a rispecchiare, nell'amicizia e nell'amore. È dentro questo contenitore rassicurante *creato-trovato* da ogni gruppo di adolescenti nel suo specifico e personalissimo percorso – contenitore che ho definito *Gruppo Evolutivo* – che si può correre il rischio di affrontare domande essenziali per la vita e lo sviluppo dei suoi membri e avventurarsi nel lavoro di creazione del Sé. Domande inerenti l'ideale dell'Io; il rapporto fra i sessi e l'appropriazione del corpo sessuato sui cui tale rapporto si fonda; il rapporto fra le generazioni e la prospettiva fra passato e futuro che tale rapporto apre; il rapporto con i pari e con la gestione delle intense emozioni connesse, sia positive (amore, amicizia, fratellanza, solidarietà, empatia, condivisione ecc.) sia negative (competizione, aggressività, gelosia, odio, esclusione, umiliazione ecc.). Domande essenziali, alle quali nessun adolescente può sfuggire se vuole riuscire a costruire il legame più importante: quello con se stessi, con la propria storia, con il proprio posto nel mondo, con la costruzione e l'appropriazione del proprio Sé e il connesso processo di soggettivazione. Per gli adolescenti la valenza evolutiva, nonché autocurativa, del gruppo “naturale”, inteso come *nicchia ecologica umana* (Freddi, 2005), è così tanto potente quanto implicita, proprio grazie al bisogno fase specifico che hanno di utilizzare la mente gruppale per svolgere i difficili, complessi e angoscianti compiti evolutivi. Come affermano i Laufer (1984) grazie al gruppo e al sostegno narcisistico che esso assicura l'adolescente costruisce il proprio ideale dell'Io e trova continuo nutrimento per le proprie nuove identificazioni, che permettono la riorganizzazione dell'apparato psichico. Gli adolescenti devono poter fare tutto ciò senza dover formulare esplicitamente il loro bisogno, che li scoprirebbe troppo rispetto alle loro debolezze e insicurezze. *Anche in gruppo, dunque, il lavoro dell'adolescenza si svolge prevalentemente in segreto*, come sosteneva Arnaldo Novelletto. Intendo per *lavoro dell'adolescenza* un lavoro che avviato nella fase evolutiva che porta tale nome prosegue per tutto l'arco della vita. Esso ha a che fare con la *preziosa possibilità della mente umana di rigenerarsi nella creatività* (Carbone, Cimino, 2017). Un lavoro che è del tutto impossibile da svolgere in solitudine se non si hanno buoni

oggetti interiorizzati e se, soprattutto, si hanno concretamente adulti umilianti e traumatizzanti. Gli adolescenti riescono ad affrontare la fatica per realizzare tali compiti grazie alla possibilità di giocare e sognare insieme, di essere profondamente seri e nello stesso fortemente allegri e ironici, in una *rêverie collettiva* (Margherita, 2012) e in una sensorialità condivisa (Neri, 1995) garantita dalla regressione del gruppo nel funzionamento emotivo in assunto di base.

Ho condiviso a lungo con Tito Baldini la sperimentazione dell'approccio gruppale alla sofferenza dell'adolescente al limite, che entrambi consideriamo una condizione specifica, priva di psichismo e con un funzionamento molto primitivo e arcaico; affermavamo a suo tempo che mai come in adolescenza la presenza del gruppo dei pari permette all'analista conduttore di smontare (de-costruire) i vari dispositivi psichici soggettivi fin nei loro elementi componenti, per poi, a partire dai componenti degli psichismi di tutto il gruppo, ri-assemblare (ri-costruire) gli psichismi soggettivi in maniera più armoniosa al funzionamento di ciascuno (Baldini, Biondo, 2011). Negli ultimi anni ci siamo dedicati a sviluppare l'ambito della ricerca psicoanalitica rivolta all'estensione e all'adattamento del setting per gli adolescenti problematici, in particolare quelli deprivati, traumatizzati, borderline, antisociali, con patologie comportamentali e con disturbi narcisistici e un funzionamento mentale frammentato e dissociato. C'è un comune accordo sul fatto che con questi adolescenti "primitivi" (come mi piace definirli, per le ragioni che argomenterò più avanti), soprattutto quando si opera all'interno di istituzioni in grado di funzionare come "ambiente di soccorso" (ospedale, carcere, case famiglia e centri di aggregazione giovanili ad alto funzionamento terapeutico, o centri diurni ecc.), occorra declinare specifiche e molteplici forme di aiuto psicologico per fronteggiare l'emergenza evolutiva che stanno vivendo, in modo da prevenire il ripetersi di comportamenti e agiti distruttivi. Sono adolescenti tragicamente bloccati nella realizzazione del proprio processo di soggettivazione, in stallo evolutivo, che hanno bisogno prima di tutto di un'azione forte, di uno "scrollone", per dirla con le parole di un bellissimo libro di Anne Alvarez, *Un cuore che pensa* (2012), al fine di aiutarli poi a riprendere il loro percorso evolutivo. L'organizzazione primitiva della mente adolescente va intesa in termini di tendenza all'agito, di non pensabilità degli affetti, di scissione e dissociazione degli affetti dal pensiero e dall'azione, di non integrazione fra le parti del Sé, di frammentazione del Sé. Quando valutiamo la presenza di tale stato primitivo della mente, che a volte interessa non solo il singolo individuo, ma anche il gruppo dei ragazzi e degli operatori in cui è inserito, nonché la stessa istituzione di riferimento, occorre a mio avviso adottare degli specifici accorgimenti e specifici dispositivi, appunto uno specifico setting. Ecco che *il lavoro con il gruppo*, sia reale sia interno all'adolescente, diventa fondamentale. Considerata l'alta probabilità di rischio